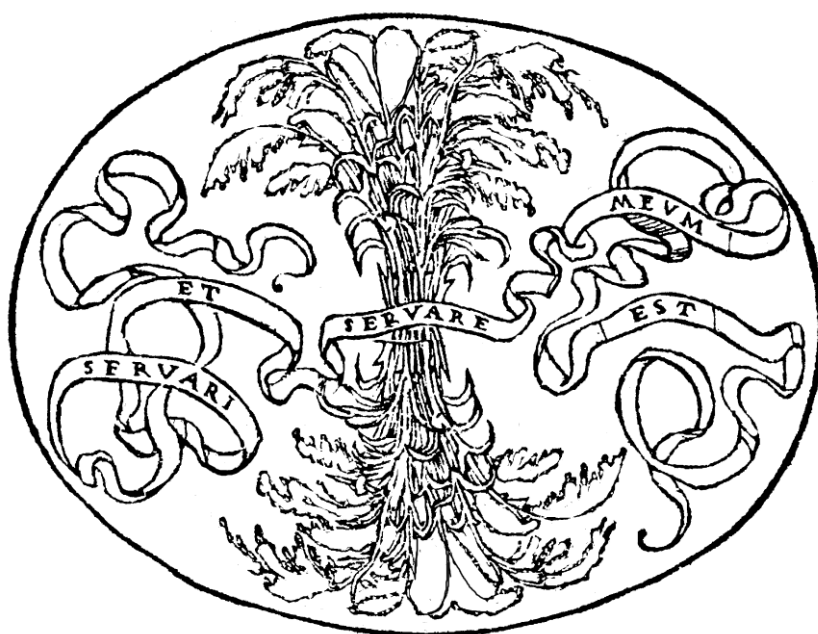


STUDI
DI
MEMOFONTE

Rivista on-line semestrale

15/2015



FONDAZIONE MEMOFONTE

Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

www.memofonte.it

COMITATO REDAZIONALE

Proprietario

Fondazione Memofonte onlus

Direzione scientifica

Paola Barocchi

Comitato scientifico

Paola Barocchi, Francesco Caglioti, Flavio Fergonzi,
Donata Levi, Nicoletta Maraschio, Carmelo Occhipinti

Cura scientifica

Nicoletta Maraschio

Cura redazionale

Claudio Brunetti, Martina Nastasi

Segreteria di redazione

Fondazione Memofonte onlus, Lungarno Guicciardini 9r, 50125 Firenze

info@memofonte.it

ISSN 2038-0488

INDICE

N. Maraschio, <i>Editoriale</i>	p. 1
F. Conte, <i>Storia della lingua e storia dell'arte in Italia (dopo il 2004)</i>	p. 3
V. Ricotta, <i>Ut pictura lingua. Tessere lessicali dal Libro dell'Arte di Cennino Cennini</i>	p. 27
P. Manni, <i>Sulla lingua tecnico-scientifica di Leonardo. Bilancio di un decennio fecondo</i>	p. 44
E. Carrara, <i>Reconsidering the Authorship of the Lives. Some Observations and Methodological Questions on Vasari as a Writer</i>	p. 53
B. Fanini, <i>Le Vite del Vasari e la trattatistica d'arte del Cinquecento: nuovi strumenti, nuovi percorsi d'indagine</i>	p. 91
A. Siekiera, <i>Note sul lessico delle Vite di Giorgio Vasari fra la Torrentiniana e la Giuntina</i>	p. 109
S. Maffei, <i>I limiti dell'ekphrasis: quando i testi originano immagini</i>	p. 120

EDITORIALE

Dal 2013 la rivista «Studi di Memofonte» dedica uno spazio specifico a *Arte & Lingua*¹. Si tratta di un ambito di ricerca, particolarmente caro, come è noto, a Paola Barocchi e a Giovanni Nencioni, che trova ora nella rinnovata e rafforzata collaborazione tra la Fondazione Memofonte e l'Accademia della Crusca² un terreno di sviluppo molto fertile. Da qualche anno, infatti, le due istituzioni lavorano insieme ad alcuni progetti di grande significato: dalle *Parole dell'arte* (da Leonardo a Vasari), al raffronto tra la terminologia artistica vasariana con quella dei trattati cinquecenteschi, fino alla *Lingua della Storia dell'arte dei secoli XIX e XX*, studiata nell'uso di alcuni grandi protagonisti.

Nel 2015 l'Accademia ha pubblicato negli *Scaffali digitali* del proprio sito una banca dati *Trattati d'arte del Cinquecento* che contiene una sezione speciale (*Lessico a confronto*) interamente dedicata al confronto, appunto, fra il *Lemmario artistico* delle biografie vasariane, realizzato dalla Fondazione Memofonte, e la terminologia artistica documentata nei quattordici trattati raccolti nel *corpus*³. Ne parla ampiamente nel suo contributo (*Le Vite del Vasari e la trattatistica d'arte del Cinquecento: nuovi strumenti, nuovi percorsi d'indagine*) Barbara Fanini, una giovane ricercatrice che al progetto ha lavorato insieme a Martina Nastasi, Alessia Cecconi, Claudio Brunetti, Marco Biffi e Giovanni Salucci.

Sul rapporto *Storia della lingua e Storia dell'arte in Italia (dopo il 2004)* si sofferma in modo approfondito Floriana Conte, considerando gli studi successivi a un importante convegno, organizzato nel 2004 dall'Associazione per la Storia della lingua italiana (ASLI)⁴. Nel suo *excursus* sono affrontate questioni di grande rilevanza, da quelle di metodo, legate alla specificità dei due linguaggi (verbale e visivo), a quelle relative alla possibilità di «omologie effettive (non solo generiche affinità) tra le linee di sviluppo della storia linguistica e della storia dell'arte» in Italia. Ma Floriana Conte considera opportunamente anche il ruolo fondamentale che hanno avuto nelle intersezioni e sovrapposizioni tra i due campi artistici scrittori quali Alberti, Vasari, Bronzino, Baldinucci e Tiziano.

Nel contesto di una fattiva collaborazione tra le due istituzioni mi fa quindi molto piacere che questo numero della rivista sia interamente dedicato al tema 'arte e lingua' e ringrazio di cuore gli studiosi, appartenenti ai due fronti, che hanno accettato di pubblicare qui un loro contributo. Abbiamo deciso all'interno del consiglio scientifico di limitare cronologicamente, dal Quattrocento al Seicento, il periodo di osservazione, rimandando a un numero successivo la pubblicazione di studi orientati su altri secoli e in particolare sull'Ottocento e Novecento che, come ho già detto, è oggetto di una ricerca attualmente in corso.

Paola Manni (*Sulla lingua tecnico-scientifica di Leonardo. Bilancio di un decennio fecondo*) dimostra in modo particolarmente chiaro quanto possa essere fecondo il rapporto tra storici dell'arte e storici della lingua nel caso di Leonardo. La lingua di Leonardo è stata poco studiata in tutti i suoi aspetti, dalla grafia alla fonetica, dalla morfosintassi al lessico. Si tratta di una lacuna che

¹ Tale sezione è assente negli ultimi due numeri (2014 e 2015) che si caratterizzano per un'impostazione strettamente monografica.

² La convenzione, firmata nel 2008 sotto la mia presidenza, è stata rinnovata nel luglio 2014 dal nuovo presidente della Crusca, Claudio Marazzini. Ma è soprattutto la presenza di Paola Barocchi in Accademia (socio dal 1990 e accademica ordinaria dal 1995) che ha favorito il rapporto tra le due discipline. Sulle sue diverse iniziative 'linguistiche' si sofferma G. Nencioni, *Paola Barocchi e l'Accademia della Crusca*, in «Bollettino d'informazioni del Centro di Ricerche Informatiche per i beni Culturali», Pisa, VII, 1-2, 1997, pp. 7-18, ora in *Saggi e Memorie*, Pisa, 2000, pp. 437-447.

³ Ai tredici pubblicati da Paola Barocchi nei suoi *Trattati* (Laterza 1960-1962) e disponibili in versione elettronica nel sito della Fondazione Memofonte, si è aggiunto il testo dei *Precetti* di Giovan Battista Armenini del 1587 (edizione Ticozzi, 1982).

⁴ *Storia della lingua e storia dell'arte in Italia. Dissimetrie e intersezioni*, a cura di V. Casale e P. D'Achille, Firenze 2004.

ha avuto conseguenze negative non solo dal punto di vista filologico (ad esempio di fronte al «problema complesso e spinoso della cronologia degli autografi»), ma anche in un'ottica più generale. Conoscere meglio la lingua di Leonardo, le sue parole, la ricorsività di alcuni moduli lessicali e di alcuni termini che si «dilatano nel loro valore semantico e si trasferiscono da un settore all'altro, assecondando una concezione polisemica», significa infatti capire meglio le sue scelte e collocare meglio la sua complessa figura nella storia. Di qui la straordinaria importanza di *Glossari* diversi (fortemente voluti da uno studioso prematuramente mancato, Romano Nanni, intelligente e capace direttore della Biblioteca leonardiana di Vinci e del suo archivio *e-Leo*) che possano «fornire all'utente un orientamento nell'ambito della terminologia tecnico-scientifica di Leonardo», e quindi favorire l'accesso e la comprensione dei suoi autografi. Ne sono usciti a stampa, presso Olschki, per ora due, quello sulle macchine (a cura di Manni e Biffi 2011) e quello sull'ottica e la prospettiva (a cura di Margherita Quaglino, 2013)⁵.

Se per capire la terminologia tecnico scientifica di Leonardo il linguista ha bisogno di altre competenze a cominciare da quelle che gli può fornire lo storico dell'arte, lo stesso si può dire per tutti gli autori considerati. Del *Libro dell'arte* di Cennino Cennini scrive Veronica Ricotta, che ne sta preparando l'edizione critica. La studiosa per spiegare alcuni termini (*acquerello, archimia/archimato, berrettino, biffio, bisso, fresco, improntare, quadro*) si giova, tra l'altro, di strumenti informatici ormai indispensabili, come il Corpus OVI e il TLIO (*Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* dell'Opera del Vocabolario Italiano), la *Lessicografia della Crusca in rete* (edizione elettronica delle 5 edizioni del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*) e il già citato *e-Leo*.

Come era naturale, vista la centralità dell'autore per il tema affrontato, ben tre contributi sono dedicati a Vasari. Oltre a quello di Barbara Fanini, che ho già ricordato, sono presenti in questo numero quelli di Eliana Carrara e di Anna Siekiera.

La prima, in un saggio molto ben documentato e acutamente argomentativo (*Reconsidering the Authorship of the Lives. Some Observations and Methodological Questions on Vasari as Writer*) contesta con viva preoccupazione l'idea «cherished by some Anglo-Saxon historians but now broadly held, that rejects Vasari's authorship of the Lives in favour of a *kollektive Autorschaft* [...] for the first edition of Vasari's biographies, printed in Florence by Torrentino in 1550».

La seconda (*Note sul lessico delle Vite di Giorgio Vasari fra la Torentiniana e la Giuntina*) presta attenzione sia all'incremento di termini architettonici nella Giuntina (ad es. *mattonare* e *fondare* 'costruire sulle fondamenta'), sia alla fortuna di alcuni termini tipicamente vasariani, «espressioni del parlato spontaneo care agli autori toscani (come Berni, Cecchi, Grazzini)» che Vasari tecnicizza (*capriccio, capriccioso, bizzarro/bizzaria*).

In chiusura il contributo di Sonia Maffei (*I limiti dell'ekphrasis: quando i testi originano immagini*) che capovolge la prospettiva degli articoli precedenti: non dalle immagini ai testi, ma dai testi alle immagini, ossia «le immagini originate dai testi come punto di osservazione dell'orizzonte estetico e visuale delle epoche che le hanno prodotte», in particolare «nel campo della fortuna dell'antico, che da sempre ha privilegiato la lettura dei testi come fonte primaria per il recupero della classicità».

⁵ *Glossario leonardiano. Nomenclatura delle macchine nei codici di Madrid e Atlantico*, a cura di P. Manni e M. Biffi, Firenze 2011; *Glossario leonardiano. Nomenclatura dell'ottica e della prospettiva nei codici di Francia*, a cura di M. Quaglino, Firenze 2013. Inoltre nella banca dati *e-Leo* è già consultabile, in forma provvisoria, anche il *Glossario dell'anatomia*, curato da M.R. D'Anzi e R. Piro